



Comunità di  
**SANT'EGIDIO**

## **Appello della Comunità di Sant'Egidio al Parlamento ungherese affinché non si introducano nuove procedure e restrizioni per i profughi e i minori richiedenti asilo**

**La Comunità di Sant'Egidio ha appreso con sdegno e preoccupazione la notizia sulla proposta di legge presentata dal governo il 19 febbraio**, che renderebbe ancor più rigide le procedure per la richiesta di asilo, riducendo ulteriormente i diritti dei richiedenti asilo e le garanzie processuali a loro tutela.

**La proposta di legge limiterebbe la libertà personale anche di persone che sono entrate nel nostro Paese in modo legale** e che hanno presentato una richiesta d'asilo regolare, senza aver trasgredito la legge. **Abolirebbe ogni tutela speciale dei richiedenti asilo minori non accompagnati con più di 14 anni d'età.** In alcuni casi limiterebbe in modo grave la possibilità di controllo giudiziario, tanto che non solo il giudice ma anche un segretario giudiziario potrebbe prendere in futuro una decisione definitiva, senza possibilità di appello, che pure determinerebbe il futuro delle persone.

Vorremmo ricordare che qui è **in gioco il futuro di persone che hanno molto sofferto, tra cui donne, bambini e altre persone vulnerabili.** La maggior parte di loro sono fuggiti in Europa da situazioni che per noi è difficile persino da immaginare, come guerra, terrorismo, sfruttamento, persecuzione. Questo lo possono ben testimoniare tutti coloro che hanno incontrato personalmente i rifugiati, che si sono fermati ad aiutarli e ad ascoltare le loro storie. Non si può capire la vita dei poveri solo stando dietro una scrivania. Prove simili le hanno vissute personalmente solo i nostri connazionali più anziani, testimoni dell'orrore della Seconda Guerra Mondiale e dell'olocausto, o quelli che sono stati costretti a fuggire dall'oppressione dopo la guerra e dalle ritorsioni dopo la rivolta del 1956.

Sarebbe più opportuno affrontare innanzitutto le cause della crisi migratoria, alleviare la sofferenza lì dove si è originata. **Solo la pace può fermare i rifugiati.** Intanto però abbiamo il dovere morale, la responsabilità secondo le leggi nazionali e il diritto internazionale, di **trattare in modo umano e corretto le persone che nel nostro Paese cercano un rifugio**, una vita dignitosa e sicura per sé e per le loro. Le recenti misure sono contro tutto questo. È inaccettabile penalizzare queste persone privandole dei diritti in modo collettivo. Si può controllarne l'identità e decidere sulle eventuali restrizioni necessarie in base a valutazioni individuali.

**La legittima difesa della sicurezza pubblica non può giustificare la sospensione dei principi elementari di umanità e dello stato di diritto.** Al contrario, una vera e duratura sicurezza può emergere solo dove anche le persone più fragili, vulnerabili ed emarginate si sentono al sicuro, quando vedono la loro dignità rispettata. **Non può giovare alla sicurezza la chiusura di centri di accoglienza internazionalmente riconosciuti, il trasferimento dei profughi in tendopoli in pieno inverno, né il lasciare che i richiedenti asilo si accampino a lungo davanti ai nostri confini per un ingresso legale mentre le temperature raggiungono i 10° sotto lo zero.**

**Esprimiamo tutta la nostra preoccupazione non solo per i diritti dei rifugiati, ma anche per il futuro della stessa Ungheria.** La storia giudica severamente quelli che violano la regola d'oro: "Non fare al tuo vicino quello che non vuoi sia fatto a te, ma fa' agli altri quello che vorresti fosse fatto a te". Se si lascia venir meno la solidarietà verso i figli dei popoli in difficoltà, cosa possiamo aspettarci se in futuro saremo noi ad avere bisogno della compassione degli altri popoli? Rifiutando di guardare all'umanità come una famiglia comune, finiremo per far prevalere i tratti più duri della globalizzazione: la globalizzazione del denaro e dell'indifferenza.

Questo pacchetto di provvedimenti è contrario all'eredità e all'identità cristiane a cui si riferiscono più volte sia la Costituzione ungherese, sia gli stessi Onorevoli Deputati. **San Giovanni Paolo II**, in

occasione della Giornata Mondiale dei Migranti nel 1996 affermò con lungimiranza profetica: «Ero forestiero e mi avete ospitato (Mt 25-35)... Oggi il migrante irregolare ci si presenta come quel “forestiero” nel quale Gesù chiede di essere riconosciuto. **Accoglierlo ed essere solidali con lui è dovere di ospitalità e fedeltà alla propria identità di cristiani**».

Gli interessi della solidarietà, della sicurezza e dello stato di diritto possono e devono essere uniti in modo sinergico. Un esempio di ciò sono i **corridoi umanitari** proposti dalla Comunità di Sant’Egidio, le Chiese Evangeliche e la Tavola valdese, attivati in collaborazione con il governo italiano.

Chiediamo di considerare tutto questo durante il dibattito parlamentare precedente alla votazione della proposta di legge. Il Parlamento cerchi piuttosto delle soluzioni della crisi migratoria che tengano conto degli aspetti di solidarietà e di sicurezza, aspetti che si affermano a vicenda.

Budapest, 20 febbraio 2017